

A MEZZANOTTE VA

In cui si narra di quando e perché fece la sua comparsa sulla Terra, e di come ci siamo liberati di lui. Forse.

Nel corso della mia vita ho sempre cercato di divertirmi, giocando praticamente a tutto quanto fosse possibile giocare; c'è stato un periodo di tempo abbastanza lungo in cui mi sono molto impegnato in una poco nobile attività: farmi raccontare, per raccontarle a mia volta, barzellette; le mie preferite dovevano avere due caratteristiche, la lunghezza e la surrealtà; i miei riferimenti erano, per intenderci, Walter Chiari e Achille Campanile, piuttosto che Gino Bramieri.

L'Omino Verde è, a detta di alcuni storici, la prima delle mie esibizioni; non ricordo più la fonte, ma so per certo di aver fatto decine di vittime. Mi accingo a raccontarla, pur sapendo che la parola scritta non può rendere appieno il pathos del racconto orale: mancano elementi essenziali, quali le pause, le espressioni del volto, le inflessioni di voce, i commenti degli ascoltatori, eccetera. Pazienza, sopravviveremo tutti a questa iattura.

La scena madre si svolge di notte in una camera da letto. Siamo in piena estate e c'è molto caldo, pertanto il legittimo occupante della stanza dorme con la finestra aperta....

E' necessario spendere due parole per presentare questo signore. Si tratta di un oscuro impiegato del catasto (tre classici, come potete vedere: la pochezza del personaggio, le sue mansioni, la sede di lavoro); il nostro è signorino (single) e conduce un'esistenza semplice e monotona, le sue giornate, tutte uguali, sono scandite da ritmi blandi e da abitudini ed orari sempre uguali; si alza alle 7, si prepara la colazione, si rade e si lava, entra in ufficio alle 8. Alle 13 va a pranzare in una trattoria convenzionata a buoni pasto, alle 14 rientra in ufficio e ne esce alle 17. Si concede due passi nel centro città, effettua eventualmente alcune compere (il più delle volte generi alimentari giunti ad esaurimento nella sua dispensa) e rincasa. Alle 20 consuma una frugale cena (altro classico, la cena è sempre frugale), guarda alla tivù un programma di prima serata, quindi si corica e prende sonno, di norma, verso le 23,30....

Quella fatale notte, mentre il nostro dorme il sonno del giusto (ancora un classico), a mezzanotte in punto sul davanzale della finestra aperta si poggia un omino di colore verde, alto sì e no venti centimetri. Costui, rivolto verso il dormiente, emette un deciso "psss", sufficiente a svegliare il giusto. Ottenuta così l'attenzione della sua vittima, lo strano visitatore le ordina con altrettanta fermezza "piscia!". Soprafatto da una volontà tanto imperiosa il povero impiegato obbedisce, si fa la pipì addosso! Raggiunto il suo scopo l'omino verde toglie il disturbo, mentre il nostro si riaddormenta immediatamente.

L'indomani mattina alla solita ora il nostro eroe si sveglia, pensando a quello che, non irragionevolmente, gli sembra uno strano sogno; una leggera inquietudine lo assale però quando nell'alzarsi scopre tracce di bagnato sul lenzuolo e sulla sua persona: non è sudore! La ragione prende comunque il sopravvento: varie e spiegabili possono essere le cause di quell'accidente e pertanto il protagonista della nostra storia, dopo una doccia scacciapensieri, affronta con serenità la sua solita giornata: ufficio, pranzo, ufficio, passeggiata, cena, tivù, letto....

A mezzanotte in punto (non c'è bisogno dell'acume dei bridgisti, è ovvio che fa la sua ricomparsa l'omino verde) "psss". L'addormentato si sveglia, l'omino ordina "piscia", l'altro obbedisce, il maledetto se ne va, l'impiegato si riaddormenta: tutto come la notte precedente.

L'indomani però non è una giornata come tutte le altre. Molti e inquietanti interrogativi agitano la sua mente, e dopo mille ripensamenti alla fine (ormai sono le 8) prende una decisione storica: telefona in ufficio e all'esterrefatto centralinista (mai era accaduta una cosa simile) comunica la sua indisponibilità per motivi di salute.

Lavatosi e vestitosi, si reca allo studio del medico di famiglia al quale, dopo aver atteso il proprio turno, racconta il doppio inconveniente, ma limitatamente alla parte, diciamo così, fisiologica della faccenda: insomma non fa cenno all'omino verde. Il suo medico però appartiene a quella specie di dottori, oramai in via d'estinzione, che hanno il cosiddetto occhio clinico, e ti fanno la diagnosi corretta prima ancora che tu ti sottoponga alla Tac. "Qui ci vuole uno specialista, questo è l'indirizzo di un bravo esperto nel settore, si rivolga a lui con fiducia e mi faccia sapere".

"Dott. Giovanni Mammarranca, laureato in Psicologia, specializzato in piccoli uomini colorati". Questa è l'iscrizione incisa a caratteri cubitali nella splendente targa d'ottone di fronte alla quale si ritrova il poveruomo neanche mezz'ora dopo.

"Buongiorno dottore". "Buongiorno a lei, mi dica tutto". E al cospetto del luminare il nostro racconta tutto, per filo e per segno.

"Bene, bene, bene, è tutto chiaro, nulla di più semplice, se lei seguirà con scrupolo le mie indicazioni questa notte stessa si libererà per sempre dell'omino verde". "Perché, mi scusi dottore, tornerà anche stanotte?". "Certamente, fattosi vivo la prima volta a casa di qualcuno l'omino verde non lo lascia sino a quando il paziente non mette in atto le necessarie contromisure; mi ascolti con attenzione dunque, e si comporti esattamente come sto per dirle.

Trattandosi di una evidente questione di volontà, sarà sufficiente che nel momento in cui l'omino impartirà il suo ordine (piscia) lei opponga un netto rifiuto dicendo **NO**: in buona sostanza la sua volontà sarà superiore a quella dell'avversario, il quale batterà in ritirata e scomparirà dalla sua vita. Stia pure tranquillo, ho già risolto decine di casi come il suo e sempre l'omino verde è stato sconfitto".

"Grazie dottore, grazie mille, quanto le devo?". "Mille euri, per l'appunto, grazie, a rivederla, e mi faccia sapere".

Si è ormai fatta l'ora di pranzo, ma l'oscuro impiegato del catasto non ha appetito, e del resto questa non è una giornata come tutte le altre; rincasa dunque e in preda ad una comprensibile agitazione si mette direttamente a letto sul quale si gira e si rigira nell'attesa di compiere un'azione (l'esercizio di una volontà superiore a quella di qualcun'altro!) alla quale non è proprio abituato. Spossato, finalmente si addormenta e a mezzanotte in punto....

"Psss". Si sveglia di soprassalto, si solleva, appoggia la schiena alla spalliera del letto, stringe i pugni. "Piscia". "No!". L'omino verde ha un attimo di sbandamento, ma subito dopo urla "**Pisciaaa**". Il nostro urla a sua volta "**Nooo**". E l'omino "Ma vai a cagare". "E mi sono sporcato tutto, dottore".

Chiedo scusa ai lettori, naturalmente; se ho preso la decisione (sofferta, vi assicuro) di rendere pubblica una cosa simile è per questi forse comprensibili motivi:

- 1) E' la mia prima esperienza affabulatoria (se si dà credito ai miei biografati).
- 2) E' abbastanza surreale (disorienta l'ascoltatore).
- 3) E' sufficientemente lunga (lo sfinisce).